



Bambini perduti

A sinistra, un bimbo in un accampamento di fortuna: migliaia di piccoli sono rimasti separati dalla loro famiglia. Sopra: violenze a Port-au-Prince, alla distribuzione di aiuti. A destra: una vittima estratta dalle macerie



«Caro amico perduto con te ho aiutato Haiti per questo resto qui»

Il responsabile di Medici senza Frontiere scrive all'italiano morto nel sisma: ho sperato fino all'ultimo, ho combattuto contro l'improbabile. Sono in ginocchio ma per te mi rialzerò

La lettera

STEFANO ZANNINI*

Un buon amico, un oasi di pace e diversione in un Paese difficile ben prima di martedì scorso. Ci si trovava a parlare, ti piaceva prendermi in giro. Beata gioventù mi chiamavi, il tutto accompagnato da una bella risata. Mi toccava giocare il ruolo dell'adolescente, mentre ti divertivi a ciondolare sulla sedia a dondolo facendo finta di farmi partecipe delle tue esperienze di vita. Ci eravamo conosciuti poco a poco, una volta perché avevi bisogno di sfogarti, un'altra perché dovevo io giusto parlare con qualcuno. E come spesso accade in queste situazioni, di colpo ci siamo trovati amici, condividendo quella forma di solidarietà e complicità tipica delle persone che cercano nel prossimo un appoggio dove trovare la forza di andare avanti.

bisogno forse di tornare indietro con gli anni, perché sentivamo che così doveva essere. «La meglio gioventù» sarebbe dovuto essere, perché avevamo deciso che avremmo pianto, lontano dagli occhi di colleghi e persone di fronte ai quali non potevamo dare spazio a debolezze e malinconie. Avremmo passato 6 ore a ripercorrere la storia del nostro Paese, così lontano eppure ancora parte di noi. E poi, alla fine, avresti finito con l'ascoltarmi, e tutti e due avremmo parlato di un mondo che avremmo voluto diverso.

Ho sperato fino all'ultimo, ho combattuto contro l'improbabile, ho cercato di non lasciare spazio a quello che ormai era evidente. Poi la conferma. Adesso mi sento ancora più solo e tutto è ancora più difficile. Mi hai messo in ginocchio, mi sono chiesto perché non avessi potuto mollare tutto e lasciar perdere. Poi ho deciso di rialzarmi, mi sono convinto ad andare avanti, e sono sicuro che, da qualche parte, sei fiero di me.

* Capo missione Msf-OCB Haiti

Quella di domenica scorsa era stata una delle giornate più belle di questi ultimi sette mesi passati ad Haiti; del pane caldo, il lusso del foie gras, una bottiglia di vino. Buona musica, eccellente compagnia, una parentesi in una vita fatta di sofferenze, povertà, difficoltà quotidiane. Siamo rientrati quasi stanchi di esserci tanto divertiti, forse quasi non più abituati a come la vita potesse essere serena e felice. E poi che dire del piatto di pasta il giorno di Natale? E gli auguri di buon anno alle 8 di sera, perché tutti e due eravamo troppo stanchi per restare in piedi fino a mezzanotte. Abbiamo passato un pomeriggio ad ascoltare la musica dei nostri anni 80, canzoni che ci avevano commosso, momenti che avevano scandito le nostre giovinezze e l'epoca forse più spensierata della nostra vita.

Avevamo deciso di vederci in settimana per vedere dei film, sarebbe stato un film italiano, perché avevamo

IL CASO

La Russia agli Usa: «Non approfittate della situazione»

Mosca spera che gli Usa non approfitteranno della situazione disastrosa creata ad Haiti dopo il terremoto per raggiungere qualche altro obiettivo che non sia quello puramente umanitario.

«Parto dal presupposto che nessuno abuserà della situazione creata adesso per raggiungere qualche altro obiettivo che non sia la prestazione di aiuto al popolo haitiano», ha risposto il ministro degli esteri russo Serghiei Lavrov, rispondendo ad una domanda dei giornalisti sulla presenza di un gran numero di militari americani nell'isola di Haiti. Un'affermazione che suona come un monito.

I rischi si nascondono anche nella solidarietà internazionale. La Ue lunedì prossimo deciderà per una linea di condotta comune che preveda l'accelerazione delle pratiche di adozione già avviate. Nei fatti però diversi paesi - oltre a Francia, Belgio, Germania, Spagna e Olanda anche Canada e Stati Uniti - hanno già accelerato le procedure di adozione con Haiti. In linea teorica si tratta di bambini per i quali le pratiche erano state avviate prima del sisma, ma la possibilità che le scorciatoie procedurali allarghino le maglie dei controlli esiste. Nei giorni scorsi 53 orfani sono arrivati in Pennsylvania, ieri ne erano attesi 92 in Belgio e 14 in Lussemburgo, oltre a 33 in Francia.

CORSIE PREFERENZIALI

Ieri anche il governo italiano ha deciso di avviare «corsie preferenziali», fatta salva la verifica dell'adottabilità di ogni bambino. Al momento è una presa di posizione teorica, perché non ci sono attualmente procedure in corso per l'adozione di bambini haitiani. L'Unicef Italia ha per questo lanciato un appello al nostro governo perché mantenga alta l'attenzione e soprattutto ci si attenga «alle norme internazionali se non vogliamo che la situazione degeneri in un indegno mercato dei bambi-

ni». E con l'Unicef si schierano le principali ong, da Save the Children a Terres des Hommes: la solidarietà ai bambini è meglio darla sul posto, per non aggiungere tragedia a tragedia.

Ad Haiti la distribuzione degli aiuti è ancora faticosa e il rischio di violenze sempre in agguato. Acqua e cibo arrivano in paracadute nelle località ancora isolate da frane e crolli. Ma a Port-au-Prince riapre qualche

GENDARMI UE

Oltre 300 gendarmi Ue, tra i quali 120 carabinieri, partiranno la prossima settimana alla volta di Haiti per contribuire al rafforzamento della forza di pace dell'Onu Minustah.

negozio, le banche, qualche farmacia rimasta in piedi. La normalità è lontanissima, si parla di trasferire 400.000 persone in tendopoli lontane dal cumulo di macerie che è la capitale. Comunque ad Haiti. Janet Napolitano, segretario Usa alla sicurezza interna avverte: «Questa catastrofe non deve essere un'opportunità per emigrare negli Stati Uniti». ❖